

La decisione adottata a Losanna dall'assemblea dell'ASVI, presente il Guastafeste

ATTRIBUITO A SIMONETTA SOMMARUGA IL DISONOREVOLE “DHIMMI D'ORO” 2018

IL PREMIO È STATO ISTITUITO DALL'ASSOCIATION SUISSE VIGILANCE ISLAM”
E VIENE CONFERITO OGNI ANNO A UNA PERSONALITÀ CHE SI È DISTINTA
PER IL SUO CONTRIBUTO ATTIVO ALL'ISLAMIZZAZIONE DEL NOSTRO PAESE.



Simonetta Sommaruga é la vincitrice del « Dhimmi d'or » 2018 : il premio disonorevole destinato a chi promuove attivamente l'islamizzazione della Svizzera. Nell'intento di far fallire l'iniziativa « antiburqa » la consigliera federale aveva insistito per presentare un controprogetto. Vergogna ! A destra : il libro di Mireille Vallette che le é stato inviato per informarsi meglio su ciò che succede nelle moschee del nostro Paese.

CHI SONO I “DHIMMI” NELL'ISLAM

In base al Corano (Sura 9, versetto 5) chi non crede in Allah e nel suo profeta deve essere ucciso – specialmente i politeisti e gli atei - a meno che non si converta all'islam. Ma, come ripetono spesso i musulmani, Allah è misericordioso e nella sua infinita generosità ha previsto una terza possibilità riservata però solo agli ebrei ed ai cristiani e esposta nel versetto 29 della Sura 9 del Corano : quella di pagare una umiliante tassa di capitolazione (la jizya) che conferiva loro lo status giuridico di “dhimmi”, ossia di “protetto”, con il quale in cambio del riconoscimento dello Stato islamico ottenevano il diritto di praticare la loro religione e di vivere da sudditi non musulmani in un sistema politico governato dal diritto musulmano.

Orbene, certi venditori di fumo cercano di farci credere che la possibilità concessa a cristiani ed ebrei, nei Paesi islamici o occupati dall'islam, di poter liberamente decidere di pagare una tassa, anziché doversi convertire alla religione di Allah o essere uccisi, non sia una forma di discriminazione o un criminale ricatto di stampo mafioso, bensì un segno di tolleranza religiosa. Ma per piacere !

Questi furboni dimenticano di dire che i “dhimmi” devono rispettare le regole stabilite dal “**Patto di Omar**”, ossia le dure condizioni fissate secondo talune fonti da **Omar bin al-Khattab**, (califfo dal 634 al 644) , che in pratica fanno di loro dei sottomessi , dei cittadini con meno diritti degli altri. Gli interessati potranno trovare maggiori dettagli su Wikipedia. Basti dire che il Patto prevede una serie di “ *restrizioni, più*

o meno pesanti e più o meno odiose” e chiaramente discriminatorie (i “dhimmi” non potevano per esempio fare proselitismo o edificare nuovi luoghi di culto) che ancora oggi sussistono in taluni Paesi islamici e che le attuali giovani generazioni di europei faranno forse in tempo a sperimentare sulla loro pelle quando l’Islam prenderà il potere in Europa.

Se ciò non dovesse bastare, allora vi consiglio di leggere l’interessantissima ed illuminante esposizione fatta da una studentessa durante un recente corso sul tema “*Violenza e religioni*” tenutosi all’Università di Ginevra. Questa studentessa ha contestato le tesi esposte da alcuni professori di islamologia nel corso dedicato allo “*Statuto delle minoranze religiose nell’Impero Ottomano*” e in particolare ha contestato il fatto che la “dhimmitudine” fosse da considerare una sorta di benevola “protezione”. Ma da chi mai dovevano essere protetti costoro – si è chiesta - se non dagli stessi musulmani che avevano invaso e occupato il loro Paese ? Se volete sapere come veniva applicato lo status di “dhimmi” nei Balcani durante l’occupazione ottomana, leggete il resoconto dell’intervento della studentessa riportato dalla scrittrice e giornalista Mireille Vallette nel suo blog “Boulevard de l’islamisme” del 1. febbraio 2019 :

<http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/archive/2019/02/01/vol-d-enfants-esclavage-et-humiliations-les-chretiens-sous-l-297077.html>

Per inciso aggiungo che la parola “**dhimmitudine**” è stata introdotta in Occidente verso il 1983 da **Bat Ye’Or** , autrice di diversi importanti saggi sulle relazioni esistenti fra l’islam e il cristianesimo, fra cui il fondamentale “*Eurabia : l’axe euro-arabe*” nonché “*Vers le califat universel*” e “*Le déclin du christianisme oriental sous l’islam*” (in realtà Bat Ye’Or è lo pseudonimo dietro il quale si nasconde per motivi di sicurezza una scrittrice nata in Egitto e di nazionalità britannica che da qualche anno vive in un luogo segreto della Svizzera romanda).

IL “DHIMMI D’OR” 2018 ATTRIBUITO A SIMONETTA SOMMARUGA

Ho ritenuto di dover fare questa introduzione per spiegare il senso del premio “Dhimmi d’or” che da un paio d’anni viene attribuito dall’”Association Suisse Vigilance Islam” (www.vigilanceislam.com) a una personalità che si è particolarmente distinta per il suo contributo attivo all’islamizzazione del nostro Paese (i vincitori dell’edizione 2017 erano stati eccezionalmente due : la presidente della Commissione federale contro il razzismo, **Martine Brunschwig Graf** e **Hansjörg Schmid** (del Centre suisse islam et société) .

Si tratta dunque di un premio manifestamente disonorevole e poco glorioso, a cui mi ero ispirato per creare lo scorso anno un premio – denominato “*Swiss Stop Islamization Award*” - destinato a conferire un pubblico riconoscimento a tre personalità (una per ogni regione linguistica) che, al contrario dei sottomessi e collaborazionisti “dhimmi”, si sono invece distinte nella lotta contro l’islamizzazione e contro la radicalizzazione dei musulmani. Fra l’altro la prima edizione del premio del Guastafeste, che quest’anno assumerà un carattere più internazionale, venne vinta per la Svizzera francese proprio da Mireille Vallette, che nel 2015 aveva fondato a Ginevra l’”Association Suisse Vigilance Islam” (ASVI) , che da allora presiede mirabilmente e con grande impegno.

L’ASVI ha fra i suoi scopi quelli di difendere la democrazia, proteggere la Svizzera dall’islamizzazione, opporsi alle azioni che rimettono in causa il carattere secolare della nostra società e difendere la libertà di espressione concernente tutte le dottrine e religioni, fra cui l’islam. Per maggiori informazioni su questa associazione, leggete : http://ilguastafeste.ch/sosteniamo_asvi.pdf.

Quest’anno tre erano le personalità “nominate” dal comitato dell’ASVI e sottoposte ai membri dell’associazione durante l’assemblea svoltasi sabato 30 marzo a Losanna. Uno di questi era il consigliere federale dell’UDC, **Guy Parmelin**, “reo” di aver autorizzato nel 2018 il porto del velo islamico (il simbolo più emblematico del proselitismo islamico) nell’esercito. Il secondo era il consigliere nazionale socialista ginevrino **Carlo Sommaruga**, il quale si rifiuta di vedere nel burqa il simbolo dell’oppressione della donna nell’islam; nel 2018 egli aveva infatti dichiarato che “*imporre la nostra visione dell’uguaglianza è l’espressione di un femminismo coloniale : con che diritto gli occidentali possono decidere in che modo devono vestirsi le persone provenienti da altre culture e che vivono in Svizzera liberamente ?*”. Il terzo candidato era una donna, la consigliera federale socialista **Simonetta Sommaruga**, la quale nel 2018, prima di cambiare dipartimento, nell’intento di far fallire l’iniziativa federale contro la dissimulazione del volto in

pubblico (sulla quale i cittadini svizzeri saranno chiamati a votare verosimilmente nei primi mesi del 2020) si era data da fare per elaborare un controprogetto . *“La consigliera federale – si legge nella sua presentazione fatta dal comitato dell’ASVI – si rifiuta di proibire il burqa con il pretesto che le donne dovrebbero vestirsi come vogliono, rifiutandosi così di riconoscere che questa “prigione ambulante” è un simbolo di sottomissione e di alienazione”*.

Ebbene, dopo un vivace scambio di opinioni la maggioranza dei presenti (fra i quali vi era anche il sottoscritto) ha votato “a favore” di Simonetta Sommaruga, che quale premio riceverà l’ultimo libro di Mireille Vallette, *“Le radicalisme dans les mosquées suisses”* , che le permetterà di informarsi meglio sulla dominazione che gli islamisti esercitano sulla maggior parte delle moschee in Svizzera.

<http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/archive/2019/04/11/le-dhimmi-d-or-2018-attribue-a-simonetta-sommaruga-298256.html>

Personalmente ho votato per attribuire il « vergognoso » premio proprio a Simonetta Sommaruga, e ciò perché trovo inconcepibile che sia proprio una donna a opporsi al divieto di coprirsi il volto : un divieto che sarebbe accolto come una liberazione da milioni di donne che in vari Paesi islamici sono costrette a mascherarsi e coprirsi di veli o dallo stesso Stato oppure a seguito della pressione esercitata dalla società.

II BURQA E LE INCOERENZE DEI SOCIALISTI

Per fortuna che non tutti i socialisti la pensano allo stesso modo di Simonetta e Carlo Sommaruga , anche se pochi di loro osano dirlo apertamente per non sentirsi rivolgere la tremenda accusa di essere islamofobi . Il Corriere del Ticino del 5 novembre 2015 riferiva che l’allora presidente del Governo vodese ed ex vicepresidente del PS svizzero, **Pierre-Yves Maillard**, era contrario al burqa. *“Le costrizioni religiose, vestimentarie o di altro tipo – aveva affermato Maillard in un’intervista pubblicata dal settimanale Hebdo - non fanno certamente parte della nostra visione del mondo “*. Pur ammettendo che in linea di principio bisognerebbe lasciare la libera scelta alle donne, l’allora responsabile del dipartimento sociale del Canton Vaud aveva ricordato che in Turchia le femministe si erano battute per il mantenimento del divieto di portare il velo nelle università, perché *“sanno che a volte è la proibizione che rende liberi”*.

All’inizio del 2010, subito dopo l’approvazione dell’iniziativa popolare che chiedeva il divieto di costruire minareti, il **Gruppo socialista svizzero** in seno alle Camere federali redasse una presa di posizione di una decina di pagine concernente l’Islam. In quel documento vi era un capitoletto dedicato al burqa, nel quale pur sottolineando che esso era poco diffuso in Svizzera e che dunque “*per ora*” un divieto non si giustificava, si diceva chiaramente che il velo integrale in pubblico *“costituisce un attentato massiccio alla libertà personale, e una violazione dei diritti umani nella misura in cui esso impedisce lo sviluppo personale e l’integrazione nella nostra società. Il fatto che vi siano donne che indossano questi abiti volontariamente non cambia nulla perché è difficile considerare il burqa come altra cosa che non un simbolo di oppressione della donna”*.

Ecco il testo completo in lingua francese, che tutti i socialisti dovrebbero leggere pensando al famoso detto “predicar bene e razzolare male” :

“ En revanche, l’obligation de porter un voile intégral (la Burqa ou la combinaison Abaya, voile et Niqab15) hors de l’espace privé constitue, de notre point de vue occidental, une atteinte massive à la liberté personnelle et une violation des droits humains dans la mesure où elle compromet le développement personnel et l’intégration dans notre société. Le fait que les filles ou les femmes portent ces habits sur « une base volontaire » n’y change rien. Il est en effet difficile de considérer la Burqa comme autre chose qu’un symbole d’oppression de la femme. Jusqu’à aujourd’hui pourtant, et abstraction faite de quelques touristes, on ne rencontre pas de femmes portant le voile intégral en Suisse. Par conséquent, la question d’une interdiction qui ne pourrait raisonnablement s’appliquer qu’aux musulmanes résidant en Suisse ne se pose pas sérieusement pour l’instant. Une interdiction générale, loin de protéger des femmes déjà sous forte pression pourrait constituer un obstacle supplémentaire à leur intégration”.

Capito signora Sommaruga ? Capito femministe di sinistra “radical-chic” da strapazzo, che dopo esservi battute anni fa per la libertà sessuale, la libertà di indossare i pantaloni e di non indossare il reggiseno, ora, in veste di soldatine dell’Islam, vi battete per la discutibile “libertà” di coprire da capo a piedi nella nostra società aperta le povere donne musulmane, vittime della misoginia dei fanatici religiosi islamisti, dando così man forte a coloro che vogliono riproporre da noi un modello di società di 1400 anni fa, utilizzando a tal scopo le loro donne per veicolare nel nostro spazio pubblico a scopo propagandistico i simboli dell’islamismo più becero.

CONCLUSIONE : DIVENTATE SOCI DELL’ASVI

All’assemblea dell’ASVI, dove sono stato accolto con un caloroso applauso, ho appreso con soddisfazione che, grazie alle mie battaglie in Ticino e alla mia propaganda a favore dell’associazione (l’unica in Svizzera attiva contro l’islamizzazione), negli ultimi mesi una ventina di ticinesi sono diventati suoi membri. Rinnovo dunque l’invito a tutti coloro che sono preoccupati per la crescente islamizzazione del nostro Paese a farsi soci dell’ASVI, in modo da rafforzare la sua attività, accrescere il suo peso politico e contribuire con la tassa sociale a rimpolpare le finanze che sono in rosso.



Il Ghiro con la presidente dell’ASVI , Mireille Vallette, una donna coraggiosa come poche, la quale esibisce con giusta fierezza il suo ultimo libro che denuncia la crescente radicalizzazione dei musulmani nelle moschee della Svizzera.

Per diventare membri occorre impegnarsi a rispettare la Carta dell'ASVI. La domanda di adesione può essere fatta riempiendo l'apposito formulario pubblicato sul sito internet dell'associazione (<http://www.vigilanceislam.com/index.php/pratique/devenir-membre>).

Agli interessati verrà poi spedita la polizza per il versamento della tassa sul conto corrente postale n° 14-711740-3 intestato a ASVI, 1200 Genève (n° IBAN : CH66 0900 0000 1471 1740 3) . Vi sono differenti tipi di tasse sociali : **40 franchi per i membri singoli, 70 per le coppie, 25 per gli studenti ed i beneficiari AVS e 100 per i sostenitori.**

Giorgio Ghiringhelli